

Il ministro leghista Castelli invoca una presenza del nord nel consiglio di amministrazione «proporzionale al suo peso»

# Tv, la tentazione di un polo unico

Allarme di Giulietti (Ds): con il rinnovo dei vertici la maggioranza punta a indebolire la Rai

Giovanni Laccabò

**MILANO** La scadenza del consiglio di amministrazione della Rai è prossima - il 16 febbraio - e la forsennata scalata delle forze del Polo scriveranno la fine per il servizio pubblico gestito con equilibrio e rispetto del pluralismo. La corsa alle poltrone di comando è già scattata con l'occhio puntato su due tavoli. Uno che punta a danneggiare la rappresentanza delle opposizioni, e che in particolare si propone di colpire i Ds magari favorendo altre forze di sinistra. L'altro tavolo è quello classico, sul quale esplodono con fragore le guerre intestine del centro destra, in particolare tra i seguaci di Fini-Gasparri da un lato e la Lega e Buttiglione dall'altro, per conquistare le piazze e le trincee più ambite all'insegna della più plateale spartizione dove per ora prevale chi grida più forte. Al di sopra di tutte le dispute, sventola però il vessillo del vero dominatore, l'uomo di Arco-re, e stavolta la posta in gioco è il servizio pubblico come l'abbiamo conosciuto. Il diessino Giuseppe Giulietti lancia l'allarme: il polo unico radio televisivo sottomesso a Berlusconi è alle porte e molto presto l'opposizione dovrà tornare in piazza: «Proprio in queste ore - avverte Giulietti - la Cdl sta per portare a compimento l'antico progetto di Silvio Berlusconi, teso a realizzare un polo unico radio televisivo e della pubblicità».

Il processo di unificazione è in corso da mesi, il terzo polo radio televisivo è stato fatto naufragare in un clima di generale indifferenza e Berlusconi «ha chiarito in tutte le salse che manterrà il controllo del suo polo mediatico, e nessuno si faccia illusioni: la legge sul conflitto di interessi sarà solo un alibi». Per quanto riguarda la Rai - sottolinea Giulietti - proprio in queste ore la Lega sta cercando di convincere gli alleati al colpo gobbo prendendosi tutto. Non è un mistero per nessuno. Da settimane è in corso un lavoro per impedire che nel consiglio di amministrazione entrino perso-

Dai magistrati, dall'Anm si a incontro col guardasigilli

**ROMA** L'Associazione nazionale magistrati è pronta ad incontrare il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, per avere un confronto sul ddl delega di riforma dell'ordinamento giudiziario. «Vorremmo vedere il testo. Da parte nostra - afferma il vice presidente dell'Anm, Giovanni Salvi - non c'è alcun pregiudizio. Esamineremo anche le virgole del ddl di riforma». Salvi, tuttavia, ritiene che «affinché il confronto con il governo possa essere produttivo è necessario che la maggioranza sia coerente con gli orientamenti del governo. Più di una volta abbiamo discusso con l'Esecutivo, come per esempio sul falso in bilancio, ma poi quanto discusso è stato completamente modificato dal Parlamento. È vero che il Parlamento è sovrano, ma il governo dovrebbe essere espressione di una maggioranza. E noi vorremmo avere un interlocutore stabile». Riguardo ai cardini della riforma sull'ordinamento giudiziario contenuti nella bozza, il vicepresidente del sindacato delle toghe non dà «un giudizio né positivo né negativo. Proprio perché anche le virgole sono importanti».

nalità dell'opposizione combattive, preparate e, soprattutto, in nessuno modo consociate con il polo concorrente che resta di proprietà del presidente del Consiglio». Insomma, per Giulietti «è in atto il tentativo di dare vita ad una Rai prudente e incapace di qualsiasi competizione sul mercato radio televisivo e della raccolta pubblicitaria».

A parte i forzisti, per i quali la corsa alle poltrone è a prova di qualsiasi rischio, per tutti gli altri alleati politici è tempo di grandi manovre e, a ruota di Bossi, ieri anche il fedele ministro della Giustizia Roberto



Il "cavallo" della Rai di Viale Mazzini a Roma

Castelli ha chiarito che «il nord deve avere anche nella Rai una voce strettamente proporzionale al peso economico, politico e sociale che ha nel paese». Ossia, Castelli rivendica spazi preponderanti al leghismo e alla sua cultura egoista, la stessa che emargina gli immigrati e fa a pezzi la solidarietà, e che si sposa con la rudezza del centrodestra. Il ministro delle Comunicazioni Gasparri non perde occasione per ribadire che il servizio pubblico deve cambiare pelle: una mutazione sciagurata per il paese, perché ad un servizio pubblico asservito non si potrà chie-

dere di formare spiriti critici, ma a parte questo è singolare che Gasparri trascuri di precisare che la «riforma» porterà la firma di un esecutivo capeggiato dal padrone del più insidioso gruppo concorrente di viale Mazzini, e questa nota caratteristica distingue la imminente metamorfosi da tutti gli altri cambi di timone che l'hanno preceduta, anche in epoca Caf. Nella competizione fanno capolino con garbata moderazione le tesi di Mirko Tremaglia, che vorrebbe dar voce «agli italiani all'estero e all'informazione di ritorno», ossia per far conoscere in Italia

quanto di positivo ha attuato l'emigrazione italiana. Fin qui il dibattito sul nuovo Cda quale emerge all'esterno di viale Mazzini, ma assai più grama è l'aria che tira dentro la Rai con le ricorrenti voci di epurazioni imminenti, censure e congedi: una Rai al cloroformio non potrà certo tollerare le esuberanze di un Piero Chiambretti, che rischia il posticino di protagonista del DopoFestival, né i brucianti richiami alla coerenza di un Enzo Biagi che le indiscrezioni collocano in vetta alle liste di proscrizione del direttore di Raiuno Agostino Saccà.

## sissignore

### SUICIDIO DI PIAZZA

La manifestazione sulla giustizia, che l'Ulivo aveva indetto ieri a Roma, s'è risolta in un boomerang che somiglia molto, a ben riflettere a un suicidio politico. Perché è apparso chiaro, in quella sede e con quei protagonisti, che nell'Ulivo non si riconosce più nemmeno la sinistra: il che equivale a dire che non si sa, a questo punto, chi l'Ulivo rappresenti e perché lo rappresenti.

Le stilette contro il centrosinistra ufficiale sono venute proprio da quella intelligenza che, da Togliatti in poi, in quell'area ideologica, era stata vezzeggiata, lodata, compensata con innumerevoli favori, incensata in innumerevoli occasioni. Rutelli, Fassino, D'Alema sono stati posti sul banco degli imputati non da Silvio Berlusconi, che lo fa nelle sedi appropriate, e nella sua legittima veste di leader d'uno schieramento avversario, ma da un regista tra il salottiero e il barricadero, Nanni Moretti: che avendo a più riprese esortato i capi dell'Ulivo a dire qualcosa di sinistra, finalmente ha preso l'iniziativa e ha parlato lui.

Mario Cervi  
IL GIORNALE, 3 febbraio, pag. 1

### PALOMBELLA ROTTA

Adesso che l'arte ha occupato tutta la ribalta, e si è fatta essa stessa politica, Francesco Rutelli e Piero Fassino hanno scoperto sulla propria pelle, e lo hanno denunciato affranti, che «sono solo canzonette». Dopo aver affidato le campagne elettorali a comici, registi, cantanti, premi Nobel e ballerine, domatori di leoni ed educatori di pulci, ieri sera l'Ulivo è stato seppellito dai lazzi e dai sospiri d'autore.

Francesco Merlo  
CORRIERE DELLA SERA, 3 febbraio, pag. 1

### LA NUOVA INQUISIZIONE

In un Paese che ama anniversari e celebrazioni i dieci anni di Mani Pulite non sarebbero comunque passati sotto silenzio. La possibilità di strumentalizzare questo evento per continuare in una liturgia che peraltro appare sempre più stanca a tutti, eccetto che hai figuranti di questa commedia dell'arte sembra essere però il «nuovo» che a un decennio da quella svolta si vorrebbe proporre.

Quando il procuratore generale di Milano Francesco Saverio Borrelli lancia il suo slogan «resistete, resistete, resistete», che tanto sconcerto e indignazione ha sollevato negli stessi ambienti giudiziari, si coglie in tutta la sua veemenza verbale la sfida che era stata lanciata. Ma è anche vero che questi penosi dieci anni non sono passati invano, che tante sono state le lezioni apprese e che forse l'Italia l'ha scampata bella.

Paolo Graldi  
IL MESSAGGERO, 3 febbraio, pag. 1

**PUNTO JTD DA EURO 11.290,00\***

**SI PRENDONO IN 12 SECONDI. CERTE DECISIONI IN CASO DI USATO CHE VALE ZERO**

- JTD Common Rail da 85 cv. Da 0 a 100 km/h in 12,0".
- Consumi: 20,4 km al litro. • Dual Drive. • Follow me home.
- Trip computer.

**FIAT PUNTO TESTATA PER GODERSI LA VITA**



**GAMMA PUNTO A PARTIRE DA EURO 8.690,00\***  
IN CASO DI USATO CHE VALE ZERO  
**PIÙ UN FINANZIAMENTO IN 20 MESI A TASSO ZERO.\*\***  
FINO AL 28 FEBBRAIO

**FIAT**  
www.buy@fiat.com

\*Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, in caso di un usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento SWA in 20 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso.  
\*\*Esempio di finanziamento. Importo max finanziabile: Euro 6.200,00 in 20 rate da Euro 310,00 spese gestione pratica Euro 129,11 + bolli; TAN 0%; TAEG 2,44%, salvo approvazione SWA.

**2+**  
Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato